

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.

Non si terrà conto degli scritti
anonimi.

Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono
manoscritti.

L' **ECONOMISTA**

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

AVVISO

S'invitano i signori associati
in arretrato di pagamento a vo-
ler rimettere sollecitamente l'im-
porto relativo all'amministra-
zione, onde evitare ritardi nel-
l'invio del giornale.

GLI STIPENDII DEGLI IMPIEGATI

L' *Economista d'Italia* ha pub-
blicato uno specchietto esattissimo
sul numero degli impiegati dell'am-
ministrazione civile in tutto il Re-
gno, ordinati per gruppi secondo
lo stipendio: - specchietto che ci piace
riportare, perchè si veda quanto
misera condizione sia fatta ad una
numerosissima classe d'uomini, che
si è logorata negli studj e che la-
vora a vantaggio della società:

STIPENDI	Numero degli impiegati	Ammontare totale in migliaia di lire
da L. 9001 ad oltre	135	1,645
da » 8001 a 9000	135	1,370
da » 6001 a 8000	270	1,925
da » 5001 a 6000	555	3,280
da » 4001 a 5000	1,395	6,770
da » 3001 a 4000	2,670	9,760
da » 2001 a 3000	8,530	21,695
da » 1201 a 2000	13,690	22,720
al di sotto di L. 1201	41,015	32,775

Totale N. 68,395 L. 101,940

Vi sono adunque *quarantamille* e *quindici* impiegati, i quali percepiscono uno stipendio che sta al disotto delle 1200 lire; vale a dire oltre a *quarantamille* persone che sono condannate ad una vita di stenti e di privazioni.

Certo che il loro vivere con sì esigue risorse non avrà potuto dirsi mai lieto; ma da qualche tempo esso deve essersi fatto insopportabile, sia per la tassa di ricchezza mobile che falciava orribilmente quel povero stipendio, sia pel caro

eccessivo dei generi di prima necessità.

Ma ciò che soprattutto deve lacerare il cuore del povero impiegato si è il vedere che mentre egli paga la Ricchezza Mobile nella più rigorosa misura, il maggior numero dei ricchi può in parte sottrarsene e se ne sottrae infatti, perchè ha modo di nascondere agli occhi dell'Agente delle tasse il vero suo reddito.

L' *Economista d'Italia*, richiama alla memoria del ministro Minghetti un suo discorso alla Camera, il quale influì moltissimo a farle prendere quella deliberazione che ove, pel sorgere degli avvenimenti, non ne fosse stata rimandata l'attuazione, avrebbe risolta la questione: e l' *Economista* assicura che al Ministero delle finanze si studia alacramente tale questione, ben più grave di quanto a prima vista potrà parere.

Noi lo desideriamo di tutto cuore; ma, se dal passato ci è lecito trarre argomento pel futuro, dobbiamo dubitare assai delle promesse ministeriali — vedemmo ministri stillarsi il cervello per trovare balzelli che assottigliavano lo stipendio agli impiegati, ma non uno che prendesse a cuore la misera sorte di questi proletari della penna.

È tempo adunque che un po' di giustizia sia resa anche ad essi; è tempo che alla Camera si prenda una decisiva deliberazione, altrimenti le sofferenze degli impiegati toccheranno tal punto, oltre il quale non vi ha che la disperazione ed il delitto.

Gli impiegati sono le ruote di

questa gran macchina che si chiama Governo; quando le ruote sono logore, ed imperfette, la macchina non può funzionare che male.

Se l'attuale sistema burocratico ha raggiunto l'apice della confusione e del disordine, se la corruzione avvelena il sangue degli impiegati, non precipua certo, ma nemmeno ultima causa si è quella dello stipendio, il quale, come ben dice l' *Economista*, assomiglia ad un tenuissimo soccorso, per non adoperare altra parola più umiliante.

Persona giunta da Venezia ci assicurò non esser vero che i cittadini abbiano applaudito all'inno imperiale austriaco.

Alle prime note dell'inno si fece generale silenzio, prodotto dalla meraviglia: poi la meraviglia si convertì in indignazione e quindi una salva di fischi costrinse il capo-musica a desistere.

Il *Rinnovamento* ha certo scambiato i fischi cogli applausi.

Ecco spiegato il suo entusiasmo per l'inno austriaco; altrimenti avrebbe trovato bellissimo il contegno dei veneziani.

Se non siamo male informati la consorzeria padovana, si addoprerebbe colle mani e coi piedi per trovare un collegio al sig. Cavalletto, testè licenziato dagli elettori di Valdagno.

La consorzeria avrebbe, a quanto dicesi, buttato gli occhi sul collegio di S. Vito al Tagliamento; terreno molto opportuno, secondo essa, per trovare proseliti al suo candidato.

Infatti la consorzeria rimarginò ancora le ferite toccate nella città, recandosi a bere l'aria della campagna: informi la candidatura Breda al Consiglio provinciale.

Provi anche questa volta e forse

che il giuoco le torni: ma si tenga a memoria che il paese non sa più oramai cosa farne degli uomini come il sig Cavalletto, noto per servilità al governo e per difetto di ogni iniziativa.

COLLEGIO DI ESTE

(Nostra corrispondenza)

Este 29-9-73

Le corrispondenze del vostro giornale speditevi da Este ed i vostri articoli sulla futura elezione furono qui letti molto avidamente: e se tutti non hanno fatta completa adesione alle idee svolte negli scritti sopraccennati, vi assicuro però che esse hanno piaciuto assai e furono lodate.

Per quanto strillino i consorti, l'aria grave e dissolvente che gravitava sul nostro povero paese sta per mutarsi: vivadio, questo Veneto non sarà in eterno infeudato al moderatismo clericale, incamuffato di liberalismo: il peggiore e il più fatale di tutti i partiti.

L'onor. Morpurgo, siamo sinceri, non appartiene a questo partito; ma sia pel carattere suo fiacco e tendente alla conciliazione, sia per amore del potere, egli non è più candidato possibile oggi, in cui molti gravi problemi politici ed economici richiedono cuore, energia ed intelligenza per risolverli.

Il Morpurgo, che per la sua età è ancor giovane, deve essere oramai posto fra i vecchi sfruttati: senza credere di offenderlo, io lo porrei con Cavalletto a riposare, se crede, ovvero a scrivere monografie, dettate con lindo stile, somiglievole alla sua persona!

I maneggi dei consorti sono principati - ma non tutti per l'on. Morpurgo: credo che la discordia sia nel campo d'Agramante.

Sento pronunciare qualche nome che sa di sacristia un miglio lontano.

Vi tornerò a scrivere. P.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Il piano regolatore va ogni giorno più meritandosi la fama dell'Araba fenice: che ci sia ciascun lo dice, dove sia nessun lo sa.

Infatti questo piano regolatore che avrebbe dovuto mostrarsi da un bel pezzo, non si vede comparire: si sa bensì che qualcuno vi lavora intorno, ma non si può penetrare il mistero che circonda il giorno della sua comparsa.

Il Municipio però dovrebbe saperne qualche cosa: egli anzi, se non andiamo errati, si sarebbe impegnato a trarne alcune copie, onde i cittadini lo possano giudicare.

Ora noi ci facciamo organi di alcuni cittadini e domandiamo:

Quando sarà finito questo piano regolatore?

Mercati — Ora spetta al sig. Prefetto il dare il suo *placet*, perchè finalmente si riapra il mercato, che non sappiamo oramai per quale motivo devasi tenere chiuso.

Ci raccomandiamo: dopo i danni del cholera non ci mancherebbe altro che dovessimo patirne per causa delle autorità.

Banca mutua popolare — Dobbiamo dichiarare che il reclamo da noi pubblicato nell'ultimo numero circa il ritardo avvenuto nel dare evasione ad istanze per soci, non se ne deve accagionare gli impiegati della Banca, poichè esso fu causato dal dovere che ha la Banca di attingere informazioni sul carattere morale e sulla condizione economica dei propositi a soci.

Per ciò poi che riguarda il ritardo nello scontare gli effetti di cambio, raccomandiamo ai sig. Arbitri di darsi un po' più di premura nello sbrigare reclami ad essi diretti.

Ci scrivono dal suburbio:

Un pubblico funzionario del suburbio, nemico di una nuova istituzione della Giunta, non sapendo come dimostrare la di lui avversione, s'immaginò di approfittare di lettere anonime per denigrare la fama di una famiglia presso la quale frequentava un impiegato suo superiore, destinato in tale nuovo impiego.

Si domanda ora alla Giunta, se uomini tali devono stare a tutela degli amministrati!

Jeri venendo dalla via Rodella ed essendo socchiusa la porta dell'impalcatura che circonda la quasi demolita fabbrica delle Debite abbiamo potuto osservare liberamente il fianco già scoperto del Salone: e potemmo da quel sito ammirarne il magnifico aspetto.

È davvero doloroso che in quella località sia necessaria l'erezione d'un altro fabbricato, che toglierà certamente la vista dell'immensa mole:

Che Pietro Cozzo ideò

E Padova Repubblica

Romanamente compì.

Alla Società F. A. I. — Riceviamo il seguente cenno: — Sta bene che la strada ferrata non risponda dei liquidi e dei fragili, ma gli ammanchi continui che si verificano nei fusti e specialmente in quei che contengono vini e liquori, devono far pensare a chi spedisce e riceve la merce, e la Società deve riparare ad un tale inconveniente.

Durante che la merce viaggia o mentre giace nei magazzini vengono con abilità forati fusti e botti e si beve alla salute del prossimo.

Non è a credersi che tali danni suc-

cedano per dispersione dei liquidi, perchè i regolamenti ferroviari prescrivono che i fusti che non sono in ottime condizioni vengano rifiutati.

Noi vorremmo che si esercitasse un po' di sorveglianza e non mica superficiale, ma attenta, rigorosa da parte della Società, od altrimenti che essa rispondesse degli ammanchi che non sono naturali.

Torneremo sull'argomento.

Beneficiata — Questa sera al teatro Garibaldi avrà luogo l'annunciata rappresentazione a beneficio degli orfani del compianto *Toniolo*.

Convinti che i nostri concittadini vi accorreranno numerosi allo scopo di portare il loro obolo a vantaggio dei poveri orfani, ommettiamo di pubblicare il programma dello spettacolo.

Vino nuovo — Un avviso del Sindaco proibiva la vendita al minuto del vino nuovo: - e sta bene: il vino nuovo può essere nocivo alla salute in ogni tempo, ma ora più che mai.

C'è però un proverbio che dice: fatta la legge, trovato l'inganno; e così fu: il vino nuovo si vende in barba agli ordini dell'on. Sindaco, sotto nome mentito: lo si chiama Barletta; ma non è Barletta puro, è una mistura di questo vino col nostrale nuovo, e della più cattiva qualità.

Cosa ne avvenga è facile il vedere: quella bevanda alcoolica adulterata è una specie di veleno: se ne bevi soverchio ti dà al cervello ed al ventre.

Raccomandiamo al Municipio una solerte vigilanza.

Se v'è una musica dell'avvenire, v'è anche una poesia che ha da venire. Sarà la poesia degli affetti vergini, non basati sul convenzionalismo e sulle idee della scuola.

Questa poesia non ci può essere ispirata che da una nazione vergine e che stiasi formando.

Gli Slavi non sono ancora uniti, non hanno ancora una lingua comune, non una letteratura universale.

I canti Slavi raccolti alle fonti popolari da una schiera di valenti giovani di quella nazione, sono pubblicati ora nell'Atene della Slavia.

Una società di letterati italiani intende tradurne gran parte ed a giorni uscirà l'annunzio.

La rivista dell'arte in Italia, che si stampa a Torino pubblica il lavoro di Michele Caffi —

La Cappella di S. Pietro Martire nella basilica di S. Eustorgio in Milano. Questo scritto, che illustra uno dei più bei monumenti dell'arte risorgente, è dettato con quella erudizione e quello stile che distinguono questo distinto autore.

Rassegna Teatrale

Lecco, 28 settembre 1873.

Prendo la penna in mano per descrivervi alcune mie impressioni nell'ope-

ra — *Un capriccio di donna* — che rappresentasi per la prima volta in Genova fu riprodotta sulle scene del nostro Teatro.

Ho detto impressioni, nè credo di male appormi, poichè profanissimo alla musica, sarebbe più che arroganza, stoltezza, se pretendessi di emettere un giudizio, tanto più avendola udita per la prima sera.

Dirò adunque senza reticenze che tutto sommato non mi va molto a garbo; nell'arte come in politica, come in filosofia io ci tengo molto, forse troppo ad essere italiano e non posso al certo approvare che per uno spirito di imitazione o troppo leggero, o assai presuntuoso si devii dalle vecchie tradizioni per tener dietro alle produzioni ed ai fatti stranieri; tolga Dio che disconosca il buono ed il bello, quando si trovi fuori della nostra contrada, ma ove noi possedessimo altrettante bontà e bellezze, mi sembrerebbe non utile e patriottico partito il lasciar le nostre per le altrui.

Questo preambolo serve alla propria volta di accusa al bravo maestro Cagnoni, il quale come il Verdi in questi ultimi tempi volle impernare le proprie ispirazioni alla scuola germanica.

Si comprende facilmente come i germani taciturni, serii, meditabondi, che formano, a dire col Vico, sè centro dell'universo e volentieri quasi dimenticano il mondo della realtà per coltivare di preferenza quello dell'idealismo, possano desiderare e debbano anzi volere una musica che riproduca nelle scene le loro idee, si uniformi ai loro caratteri e sia quindi se così è lecito esprimermi seria, compassata, grave e dettata dalla scienza più che dalla passione, ma non si può farsi ragione che un tal genere di musica riescir debba gradevole sotto il cielo d'Italia, dove tutto parla il linguaggio del sentimento, dove la vita è una continua perenne agitazione, dove l'aspetto incantevole dei laghi, dei monti, delle colline, la fulgidezza del sole, il tepore del clima, innamorano gli uomini della natura esterna, la quale suscita e tien deste le più animate e gradevoli sensazioni. Per ciò io deploro lo andazzo presente della scuola musicale e mi addolora che il nostro egregio Cagnoni nella sua opera — *Un capriccio di donna* — lo abbia seguito. La musica, come trattenimento dilettevole non deve servire pe' musicanti, ma pel popolo inebbriantesi alle note divine che gli toccano la fantasia, lo ammaliano, lo entusiasmano per tutto quanto v'ha di solenne nella vita, per tutto ciò che ama ed odia, teme e desidera, esalta e maledice.

L'opera del resto del Cagnoni non manca di buoni pezzi e di felici ispirazioni, le quali sotto la pesante veste dell'uomo di scienza fanno presen-

tire le bellezze incantevoli di cui avrebbe saputo renderla adorna l'uomo del sentimento; l'esecuzione da parte della prima e seconda donna fu ottima, non così si può dire del baritono Viganotti che fu inferiore a sè stesso e molto meno del tenore. Taccio del dramma, cui si avrebbe potuto affibiare per titolo — *Il capriccio di un poeta*; gli Attori si trovano tutti in una posizione equivoca per non dir falsa e l'azione procede sconnessa, imbarazzata per modo da sembrare un mosaico; i versi però del valente e simpatico Ghislanzoni raggiungono alle volte il grado di vera e sentita poesia ed è un vero peccato che la sua vena inesauribile e la facilità e il bell'estro del suo scrivere sieno stati chiamati ad occuparsi d'un soggetto così meschino.

Il maestro fu chiamato dieci volte al proscenio e due il poeta da un pubblico che seppe molto bene distinguere il vero merito musicale e letterario dei due dalla torta via che seguirono.

E qui fo punto salutandovi con tutto il cuore.

Vostro Z.

I Mille. — A distruggere ogni dubbio che *I Mille*, non siano opera del generale Garibaldi, pubblichiamo la seguente di lui lettera al sig. Mantegazza di Milano:

« Caro Mantegazza,

« Il lavoro: *I Mille*, è mio: e credo che la *Voce del Popolo* di Bologna, non possa dire il contrario.

« Vostro G. Garibaldi.

« Caprera, 23 settembre 1873. »

CRONACA DEL VENETO

VENEZIA — Il *Tempo*, confortandola, con moltissime buone ragioni, sostiene l'idea che l'*Istituto Coletti* finirà col cadere nelle mani di una persona che sarà corpo ed anima del Patriarca.

TREVISO — Scrive la *Gazzetta di Treviso*. Il povero Mons. Nardi è passato jeri meglio meglio dalla nostra stazione, reduce da Vienna e diretto a Roma. Alla faccia scialba ed all'occhio di pesce stracco si vedeva che era stato suonato... e quanto!

Bollettino sanitario di Padova

Dalla mezzanotte del 30 alla mezzanotte dell' 1 ottobre casi nuovi in città 0.

Dalla mezzanotte dell' 1 fino alle 9 1/2 ant. d'oggi casi nuovi **nessuno**.

ULTIME NOTIZIE

SPAGNA — La sconfitta delle navi insorte davanti ad Alicante, è pienamente confermata. Questa vittoria conferirà moltissima autorità al governo.

Confermasi pure la vittoria di Moriones e la dispersione dei Carlisti che assediavano Tolosa.

FRANCIA — Il tentativo di conciliazione fra i repubblicani ed i bonapartisti è fallito. I giornali stessi bonapartisti censurano la lettera del Principe Napoleone che propose la conciliazione.

Il conte di Chambord, in una lettera al deputato Rodez-Benavant, dice: Bisogna fare appello alla devozione di tutti gli onesti sul terreno della ricostituzione sociale. Ho bisogno del concorso di tutti e tutti hanno bisogno di me. (!)

Il gerente responsabile Stefani Antonio

N. 1930

Padova 18 Settembre 1873

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

Avviso

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che col giorno 8 ottobre prossimo verranno traslocati gli uffici della Banca Mutua Popolare nel proprio stabile in via Maggiore N. 961 A.

PER IL CONSIGLIO

Il Presidente

MASO TRIESTE

Il Censore

F. CAV. FRIZZERIN

Il Direttore

A. SOLDA'.

COLLEGIO CONVITTO MASCHILE

diretto dal maestro

ROMARO CRISTOFORO

PADOVA

Via Mezzocono N. 1404

Per oggetto di salute il maestro sig. Piccolo Andrea si è determinato di abbandonare il suo istituto scolastico elementare, e ritirarsi per ora dall'istruzione.

Il sottoscritto, perseverando nel divisamento di tener aperto un collegio che diede fino ad ora così buoni risultati, ha combinato per la continuazione del detto istituto.

Egli è perciò che lo scrivente, animato dall'amore per l'istruzione, assume la direzione dell'istituto medesimo e perciò avverte che terrà aperta la detta scuola privata puramente elementare, basata sui programmi governativi.

Vent'anni di pubblico insegnamento, disimpegnato dall'infrascritto con piena soddisfazione dell'autorità superiore e l'aiuto di provetti precettori, lo lusingano che sarà per riuscire nel nobile scopo, asseverando che non mancherà con ogni mezzo di prestarsi affine di raggiungere il più possibile l'educazione fisica, morale ed intellettuale di quegli allievi che verranno alle sue cure affidati.

L'iscrizione è aperta anche durante le vacanze autunnali dalle ore 9. ant. alle 2 pom. Cristoforo Romaro

PRODOTTI DI PINO SILVESTRE

presso G. T. Meyer

Santa Maria Novella - Firenze

Questi prodotti consistono in Flanelle leggiere e doppie per camicie, mutande, filo da calze, oggetti confezionati, cioè: camiciole, mutande, calze, fasciacorpo, berrette, parafreddo, scaldapetto ecc.; oggetti tutti, che portati a contatto colla cute, per le sostanze resinose contenute nel Pino, furono da più distinti professori riconosciuti utilissimi per l'igiene in genere, e quale potente preservativo contro le dissenterie e cholera. — Più in olio e spirito per frizioni — Pastiglie pettorali, pomata, saponi ecc., il tutto di Pino Silvestre. Questi rimedii furono sperimentati e riconosciuti efficacissimi contro la gotta, reumi, resipole, artritide, tossi, catarri cronici, paralisi, mali polmonari, idropisia, mal di denti e orecchi ecc.

Incaricati dello smercio

A PADOVA pei medicinali presso la farmacia BEGGIATO allo Struzzo d'oro, e per gli articoli in lanerie il sig. F. GONELLA, unico depositario, presso il negozio PAOLO BUSINARI.

A ROMA farmacia SIMIMBERGHI. — A PISA farmacie ROSSINI e CARRAI.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA E C. - Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero e genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita

anti-colerica

finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordi, giusta esperimenti fatti fornisca altro, dica prezzo.

Sindaco Magnati.

Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericca in questa città, e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludiano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. Pietro Mengozzi.

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

BAGNI TERMALI DI BATTAGLIA

SUI COLLI EUGANEI

Il rinomato STABILIMENTO DI BAGNI IN BATTAGLIA è eretto presso alle fonti termali, che scaturiscono dai deliziosi Colli Euganei. Battaglia offre ai bagnanti il vantaggio di numerose e comode gite nei bellissimi dintorni, alle graziose città di Este e Monselice e alle Rovine dei loro antichi castelli, al Romitaggio di Rua, al Castello del Cattaggio, alle Fonti d'Abino, alla Tomba del Petrarca in Arquà ed a tutti gli ameni paeselli situati sui pendii degli Euganei. — Provveduta di stazione ferroviaria, con fermata di tutti i treni anche diretti, Battaglia non dista che di mezz'ora dalla città di Padova, la quale offre in questa stagione ai forestieri un grande spettacolo d'opera e ballo. — Allo Stabilimento Bagni è annesso un Parco e grandi viali ombreggiati; ristorante, caffè, table d'hôte e gazometro per l'illuminazione di tutti i locali. — Sono a disposizione dei signori bagnanti tanto singole camere, come piccoli e grandi appartamenti, sia nel fabbricato principale dello stabilimento, che nel fabbricato succursale situato precisamente a' piedi della collina, su cui è eretto il castello dei conti Wimpffen. — Le acque della Battaglia che appartengono alle termali saline, constano di quattro fonti, una delle quali così copiosa da formare un grazioso laghetto, dal quale si hanno in grandiosa copia e direttamente i fanghi, senza mineralizzarli artificialmente, come altrove, facendovi penetrare a lungo l'acqua termale. — La temperatura delle fonti varia fra i gradi 68 e 72 del termometro centigrado, e riescono efficacissime sotto forma di bagni, doccia e fanghi a combattere le affezioni reumatiche, articolari, scrofolose, le paralisi, le malattie della pelle ecc. ecc. — A Battaglia si sta ora forando un grande pozzo artesiano termale, che provvederà lo Stabilimento di nuova ricchissima fonte. — Servizio medico adetto allo Stabilimento: prezzi convenientissimi.

Padova, Tip. Crescini.